

*Le priorità della comunità finanziaria italiana
per l'agenda europea 2020-2021*

*Estratto per la stampa
presentato il 14 dicembre al
Rome Investment Forum 2020
Financing Long-Term Europe*

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

Ania
Associazione Nazionale
Insegna Assicuratori

AIFI
Associazione Italiana del Private Equity,
Venture Capital e Private Debt

aepp
Associazione per lo Sviluppo
della Borsa Italiana

AIFB ASSOCIAZIONE
ITALIANA
FIDUCIARIA

A.N.F.I.R.
Associazione Nazionale
Fiduciaria Italiana

Assofiduciaria

ASSOFIN
ASSOCIAZIONE ITALIANA
DEI MERCATI FINANZIARI

ASSOGESTIONI
ASSOCIAZIONE ITALIANA
DEI GESTORI

ASSOIMMOBILIARE
ASSOCIAZIONE ITALIANA
DEI MERCATI IMMOBILIARI

assoprevidenza

ASSORETI

**ASSOCIAZIONE INTERMEDIARI
MERCATI FINANZIARI - ASSOSIM**

Questa nota presentata oggi al Rome Investment Forum 2020 sulle priorità della comunità finanziaria italiana nell'agenda europea 2020-2021 è un estratto del documento realizzato dalla Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF) e dalle sue 13 associate. Il documento è stato discusso negli scorsi giorni con gli europarlamentari italiani. L'estratto presentato oggi al Forum contiene l'introduzione a firma del Presidente, Luigi Abete e l'*executive summary* con dieci proposte della comunità finanziaria italiana per questo biennio dell'Unione Europea.

La versione integrale in italiano e in inglese sarà presto disponibile su www.febaf.it.

Introduzione di Luigi Abete - presidente FeBAF

La pandemia sta picchiando duro. Alcune stime di fonte BCE indicano la percentuale di imprese che potenzialmente potrebbero incorrere in crisi di liquidità a causa del Covid. In assenza di politiche di supporto, in Spagna siamo al 26%, in Germania al 22 e in Francia al 21. L'Italia si attesterebbe al 16%. In presenza di politiche attive di supporto di breve termine - quelle inizialmente messe in campo a vario titolo dai Governi col concorso dell'Unione Europea - la Spagna scenderebbe al 13%, la Germania al 18, la Francia al 6%. L'Italia al 9%, col rischio che a non sopravvivere sarebbe un multiplo di questa cifra stante la composizione della nostra struttura produttiva. Non ce lo possiamo permettere. Così come non possiamo permetterci, come Unione, il dato di una contrazione dell'"*Output*" potenziale - il massimo livello di attività economica raggiungibile stabilmente - del 3% a fine 2022.

Eppure, di fronte alla prima, grande crisi sanitaria ed insieme economica della sua storia, l'Unione Europea ha reagito. Lo ha fatto subito dopo l'infrangersi dell'ondata iniziale, condividendo una serie di misure e stanziamenti di emergenza; lo sta ribadendo durante il nuovo, attuale *shock* pandemico che non sta risparmiando davvero nessuno. Né in termini di vite umane, né in termini sociali ed economici. Le intese raggiunte a Bruxelles per l'erogazione di ingenti finanziamenti ai piani di rilancio nazionali, rappresentano - unitamente all'eccezionale sostegno garantito anche con nuove modalità dalla BCE e al venir meno dei rigidi vincoli di bilancio - un'occasione da cogliere con il massimo di coordinamento e concretezza. Si tratta di interventi senza precedenti, che danno respiro al vero spirito unitario europeo e che dimostrano anche che le economie dei singoli Paesi sono ormai inestricabilmente legate tra loro da processi produttivi altamente integrati per cui la debolezza dell'uno si riflette automaticamente sull'altro.

Il settore finanziario in Europa, e in particolare in Italia, è stato chiamato ad un impegno titanico e senza precedenti per venire incontro alle esigenze di famiglie e imprese, del sistema sanitario nazionale, della Protezione civile e delle comunità. Questo impegno ha permesso di mantenere in vita tra le fatiche

di tutti il tessuto economico e sociale. Molte maglie si sono slabbrate, ma il Paese sta reggendo pur tra mille difficoltà. Il settore finanziario non è stato parte del problema, come a livello internazionale nella crisi di dodici anni fa, ma è strumento chiave della soluzione, soprattutto in Italia. Garantito nella prima fase il giusto ed indispensabile sostegno, ora la sfida è calibrare modalità e tempi degli interventi in modo da cogliere le *chanche* di ripresa evitando assistenzialismi improduttivi.

Perché allora il nostro documento sulle “priorità” per l’agenda economico-finanziaria che sottoponiamo ogni autunno all’attenzione degli europarlamentari italiani è quest’anno così importante?

Perché mai come in questa lunga fase emergenziale è emerso il legame inscindibile tra settore finanziario ed economia reale. Banche, assicurazioni, fondi, società che contribuiscono al funzionamento dei mercati sono una cinghia di trasmissione delle politiche economiche e monetarie che deve poter girare senza incertezze. E mai come quest’anno le “priorità” che abbiamo individuato come **Federazione Banche Assicurazioni e Finanza (FeBAF)** insieme alle nostre 13 associate sono proposte a beneficio dell’economia reale e della resilienza complessiva in Europa e non mere richieste a difesa di interessi specifici. Sono una proposta complessiva e articolata da parte di un settore rilevante finalizzata ad una *partnership* pubblico-privata che coniuga ai vari livelli i principi di sussidiarietà propri dell’ordinamento dell’Unione Europea e degli stati membri.

Vogliamo guardare con fiducia all’Europa “delle prossime generazioni” (Next Generation EU), il progetto che giustamente non è chiamato riduttivamente Recovery Fund. Non è solo “ripresa”, perché intende gettare le basi dell’Unione del futuro; non è solo “fondo”, perché gli strumenti sono più articolati e complessi, anche se il loro finanziamento è questione cruciale e l’Italia è destinataria di risorse ingenti. La sfida è doppia e deve procedere in parallelo.

Da un lato, come Paese dovremo essere in grado di saper progettare e spendere, scegliere poche priorità strategiche e perseguirle con competenza e determinazione. Consapevoli che “nessun pasto è gratis”, dovremo operare con cura nella selezione dei progetti, nella loro realizzazione e rendicontazione. Come Federazione, serbatoio di competenze e professionalità nelle sue tante articolazioni, ci rendiamo disponibili nei confronti del Governo e delle istituzioni europee a offrire il nostro contributo.

Dall’altro, la complessità della *governance* europea richiede che il meccanismo che ha individuato e indirizzato i fondi europei venga approvato prima dai 27 parlamenti nazionali e poi dalle istituzioni europee. Il tempo, come sempre, non è una variabile indipendente, l’operazione riesce - è il nostro ovvio auspicio - ma nel frattempo “muore” il paziente. Sarà essenziale pertanto introdurre subito riforme e strumenti a favore dell’economia a livello nazionale, ad affiancare quelle risorse che proverranno dall’Unione Europea.

Non avevamo vissuto altre pandemie: il Covid-19 ha travolto in pochi mesi abitudini, “normalità”. Tuttavia nella storia, le grandi catastrofi e i “cigni neri” hanno spesso aperto la strada a radicali e positivi cambiamenti. Le misure di confinamento ci hanno lasciato in eredità comportamenti

che si stanno già trasformando in nuovi stili di vita: dallo *smart working* all'esplosione dell'*e-commerce*. Cambia il modo di lavorare, di consumare, di muoversi. Cambiano necessità e tendenze che il mondo finanziario interpreta per fornire risposte veloci, adeguate e proporre percorsi per il futuro.

Per consentirci di affiancare, proteggere, finanziare imprese e imprenditorialità, famiglie e nuovi bisogni di welfare - all'insegna di sostenibilità e innovazione e integrazione dei mercati dei capitali - vi sarà bisogno di una revisione delle norme a livello europeo. L'architettura regolatoria concepita prima della pandemia deve di essa tener conto, a cominciare dai criteri prudenziali relativi a banche e assicurazioni che - al momento - penalizzano investimenti in economia reale e infrastrutture. Proprio i due motori della ripresa di lungo termine per un'Italia protagonista di un'Europa competitiva nei nuovi equilibri globali. Non tenerne conto sarebbe paradossale e autolesionista soprattutto nei confronti di altre aree geografiche nel mondo che adottano criteri molto diversi ma che operano a pieno titolo anche nel nostro continente.

Nel documento che segue, spiegheremo nel dettaglio le nostre proposte.

Executive Summary

L'Unione Europea si è fortemente impegnata ad adottare diversi strumenti volti, in un primo tempo, ad affrontare l'emergenza dovuta alla pandemia e, successivamente, a rilanciare l'economia. La seconda, più ampia, ondata epidemica pone alcune riflessioni circa le scelte da compiere ai fini della tenuta economica e sociale dei Paesi europei.

Dopo una prima fase di interventi normativi urgenti registrati nella primavera 2020, si rendono necessari interventi volti a evitare che l'applicazione del quadro normativo attuale abbia effetti pro-ciclici negativi e indesiderati. A tal fine, sarebbe importante sospendere temporaneamente o rimodulare una serie di vincoli regolamentari del quadro normativo bancario e finanziario. Occorre infatti ricordare che molte delle norme varate a seguito della precedente crisi finanziaria erano frutto di un contesto economico diverso e furono pensate per affrontare una situazione di crisi ordinaria, non invece una crisi di così ampia portata come questa indotta dalla pandemia.

È importante ricordare che molte regole scritte per attori bancari, finanziari o assicurativi hanno i loro veri impatti finali su imprese e famiglie e quindi sulla occupazione e sulla tenuta sociale complessiva del Paese.

Le priorità:

1. Modifica delle attuali regole sui crediti deteriorati, AMC, aiuti di Stato

Per consentire alle banche di utilizzare tutte le risorse disponibili per finanziare l'economia reale in un momento in cui lo shock economico deriva da un fattore esogeno, è opportuno introdurre una serie di modifiche - anche temporanee - ad alcune, mirate, regole degli NPL. Il quadro normativo rimarrebbe pertanto inalterato, ma solo temporaneamente reso più flessibile, esclusivamente in funzione della pandemia. A tale scopo, si propone:

- una temporanea deroga nell'applicazione della “*definizione di default*” e in suoi alcuni aspetti tecnici, a principale beneficio delle imprese;
- l'introduzione di aggiustamenti temporanei all'impianto prudenziale relativo alle coperture obbligatorie sui crediti deteriorati, rappresentato dal Regolamento europeo e dalle aspettative e prassi di vigilanza della BCE (c.d. “*calendar provisioning*”);
- l'allungamento della scadenza attualmente prevista per il corretto calcolo degli impatti in caso di cessioni massive di NPLs (art 500 CRR), utile per future dismissioni di NPL;
- lo sviluppo di “*AMC - Asset Management Company*” nazionali ma collegate da una rete sviluppata a livello europeo
- la revisione organica della Comunicazione della DG COMP in materia di aiuti di stato, risalente al 2013, al fine di evitare il c.d. “*burden sharing*” in caso di cessione di crediti deteriorati;

2. Solvency II

Questi primi anni di applicazione del nuovo regime hanno evidenziato alcune criticità, tanto da rendere necessario prestare la massima attenzione al programmato processo di revisione, la cui seconda fase è in pieno svolgimento.

La criticità principale è da rinvenire nel fatto che alcune regole di Solvency II espongono le imprese assicuratrici a una volatilità eccessiva della loro situazione patrimoniale e risultano incoerenti con il modello di business dell'industria, determinando una penalizzazione di quei prodotti e di quegli investimenti di lungo termine che dovrebbero invece essere l'elemento distintivo della strategia finanziaria degli assicuratori.

A tale scopo si propone che:

- sia modificato il *Volatility Adjustment*, ovvero lo strumento volto ad attutire gli impatti della volatilità artificiale dei mercati finanziari e che proprio nei momenti più critici ha dimostrato di non funzionare adeguatamente. Le modifiche al meccanismo debbano tenere conto del fatto che

l'attività assicurativa è un business di lungo periodo, in grado di sopportare e riassorbire nel medio termine episodi di volatilità estrema;

- siano migliorate le calibrazioni dei requisiti patrimoniali per gli investimenti azionari e obbligazionari, tuttora troppo elevati - soprattutto quando si considera le durate più lunghe - per consentire un'esposizione maggiore delle imprese assicuratrici verso questi strumenti finanziari;
- siano corrette alcune criticità nella proposta relativa al rischio di tasso di interesse, perché non tiene conto delle peculiarità del business assicurativo e, più in generale, dell'efficiente funzionamento dei mercati finanziari.

3. Gestione delle crisi delle banche medio piccole (LSI) e Armonizzazione dei regimi di insolvenza bancaria

Appare fondamentale l'introduzione di una procedura specifica per gli istituti finanziari medio-piccoli in eventuale dissesto che non soddisfano i criteri di "interesse pubblico" previsti dalla BRRD. Questo al fine di preservare il valore residuo degli enti e, quindi, tutelare meglio gli interessi dei creditori.

Va inoltre armonizzato il regime di insolvenza bancario a livello UE.

4. Standard contabile IFRS 17

In vista della futura omologazione del nuovo standard contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), tenuto conto che la sua attuale formulazione lo rende inapplicabile in alcune sue parti, si richiede che il principio sia modificato al fine di superare/risolvere la criticità legata al requisito delle coorti annuali.

È cruciale che venga individuata una soluzione europea che preveda un'eccezione per l'applicazione del requisito di raggruppamento dei contratti in coorti annuali per le gestioni separate, in quanto non coerente con le caratteristiche strutturali del business sottostante.

5. Capital Markets Union

Le azioni proposte dalla Commissione nell'Action Plan appaiono in linea con le esigenze delle banche che operano sul mercato dei capitali, in qualità di emittenti e di intermediari, e delle assicurazioni, in particolare attraverso il rafforzamento del ruolo degli investitori di lungo termine e del riconoscimento del ruolo che le pensioni private integrative possono svolgere nell'affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione. Sarà ora opportuno che le Azioni proposte vengano implementate celermente e in maniera coerente con gli obiettivi originari.

6. Implementazione del pacchetto di finalizzazione degli Standard previsti dal Comitato di Basilea ("Basel 3: finalising post-crisis reform")

In vista della futura trasposizione degli standard nella normativa UE, si evidenzia la necessità di un'implementazione *cum grano salis* degli standard internazionali, che tenga conto delle specificità dell'economia europea e dell'importanza di delineare un quadro regolamentare orientato alla crescita. Le analisi di impatto elaborate prima della pandemia vanno nuovamente elaborate.

7. Finanza sostenibile

È importante che le regole in corso di definizione incentivino gli operatori a rafforzare il contributo verso uno sviluppo economico e sociale sostenibile. A tal fine è fondamentale assicurare la coerenza tra le normative in fase di attuazione (Regolamento Trasparenza -SFDR- e Regolamento Tassonomia *in primis*) e le modifiche della normativa già in essere (MiFID e UCITS) in ottica di promozione della trasparenza e dell'ampliamento delle opportunità di investimento sostenibile per i risparmiatori.

È altrettanto importante che la nuova normativa consideri come prioritaria la creazione di una solida catena informativa che parta dagli emittenti e arrivi all'investitore finale basata su standard condivisi e l'identificazione di indicatori rilevanti, nel rispetto del principio di proporzionalità e di un'adeguata tempistica di applicazione. Utile sarebbe la costruzione di un "HUB" informativo a disposizione degli investitori.

Le banche e le assicurazioni dovrebbero essere tenute a segnalare le informazioni relative alla sostenibilità dei loro portafogli o **attività** solo nel caso in cui dispongano di informazioni sufficienti e affidabili.

8. La sfida del digitale

Si guarda con favore alla proposta della Commissione per dotare l'Unione di uno specifico quadro regolamentare per i "*crypto-asset*". Va garantita la certezza del diritto, la protezione di consumatori e investitori, la stabilità finanziaria.

Con riguardo alla strategia dei pagamenti, si apprezza la volontà della Commissione di valutare approfonditamente la situazione del mercato prima di adottare eventuali iniziative vincolanti per gli operatori.

Riteniamo fondamentale garantire un quadro normativo europeo adeguato che sia favorevole all'innovazione e consenta ai consumatori, alle imprese e ai nuovi operatori del mercato di beneficiare delle opportunità che la digitalizzazione offre, eliminando eventuali ostacoli normativi che frenano l'innovazione, agevolando l'accesso e l'uso di dati e supportando un maggiore utilizzo di nuove tecnologie. Quanto più chiare e dettagliate sono le definizioni contenute nelle norme, tanto più è facile per l'innovazione muoversi in un nuovo campo di gioco.

9. MIFID

La attesa revisione della MiFID dovrebbe prevedere la istituzione di una nuova figura di cliente “esperto” valutato secondo alcuni parametri incluso la dimensione del portafogli; va ampliata la categoria dei prodotti finanziari non complessi e la qualità e disponibilità dei dati di riferimento per gli investitori professionali.

10. Mandati fiduciari

Sarebbe auspicabile che il diritto comunitario adottasse una regolamentazione chiara ed omogenea degli istituti giuridici affini al *trust*.